

2 GIUGNO: MATTARELLA ALL'ALTARE DELLA PATRIA, "CRISI ESIGE UNITA"

2 Giugno 2020



L'AQUILA – Cerimonia all'altare della Patria, ma senza la tradizionale parata, per le massime cariche dello Stato in occasione della Festa della Repubblica.

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il premier Giuseppe Conte, i presidenti di Camera e Senato Roberto Fico e Maria Elisabetta Casellati si sono recati all'Altare della Patria per rendere omaggio alla festa del 2 giugno.

Presente anche la presidente della Corte Costituzionale Marta Cartabia.

A causa dell'emergenza Covid è stata una cerimonia con pochi presenti quella di quest'anno: decine di curiosi sono rimasti ad assistere al passaggio delle Freccie Tricolori all'inizio di piazza Venezia, all'incrocio con via del Corso, salutando Mattarella al passaggio del corteo di auto presidenziali. La cerimonia è durata circa 15 minuti e si è conclusa, come da tradizione, con il secondo passaggio delle Freccie Tricolori, salutate dall'applauso dei cittadini, radunati ad una certa distanza dall'Altare della Patria ma, nonostante l'emergenza Covid e il divieto di assembramenti, comunque numerosissimi anche se tutti in mascherina.

E, rigorosamente in mascherina, erano anche le massime autorità dello Stato che hanno partecipato alla cerimonia. Mattarella e Conte, al termine delle celebrazioni, hanno lasciato in auto Piazza Venezia. Tra i presenti anche il ministro della Difesa Lorenzo Guerini che, al termine della cerimonia, si è recato per un saluto al comando dei Carabinieri di Piazza Venezia. Il 2 giugno sia una giornata per riflettere "sui valori fondativi repubblicani".

È quanto si auspica il presidente Sergio Mattarella in occasione del 2 giugno in un messaggio ai prefetti italiani.

"Nell'anniversario della fondazione della Repubblica rivolgo a voi – e, per il vostro tramite, agli amministratori locali e a tutti coloro che ricoprono pubbliche funzioni – l'augurio più sincero affinché questa data sia occasione per una rinnovata riflessione sui valori fondativi repubblicani", scrive Mattarella. "Le dimensioni e la gravità della crisi, l'impatto che essa ha avuto su ogni aspetto della vita quotidiana, il dolore che ha pervaso le comunità colpite, hanno richiesto a tutti uno sforzo straordinario, anche sul piano emotivo. L'eccezionalità della situazione ha determinato difficoltà mai sperimentate nella storia della Repubblica, ponendo a tutti i livelli di governo una continua domanda di unità, responsabilità e coesione".

"Il senso di responsabilità e le doti di resilienza che hanno animato le comunità nei momenti più drammatici della crisi vanno ora trasposti in un impegno comune verso gli obiettivi del definitivo superamento dell'emergenza e di una solida e duratura ripresa", ha sottolineato il presidente Sergio Mattarella in un messaggio ai prefetti d'Italia in occasione del 2 giugno ricordando che "la crisi non è terminata e tanto le Istituzioni quanto i Cittadini dovranno ancora confrontarsi a lungo con le sue conseguenze".

"Nella prima fase dell'emergenza, voi Prefetti siete stati fortemente impegnati a garantire da un lato l'attuazione delle misure di contenimento del contagio, dall'altro la continuità delle filiere produttive e dei servizi essenziali nonché, più in

generale, la tenuta sociale ed economica dei territori. Affiancando e sostenendo, con generosità e abnegazione, l'azione dei Sindaci, delle Autorità sanitarie e di tutte le componenti del sistema di Protezione Civile, siete stati un sicuro punto di riferimento per le Istituzioni locali e i singoli Cittadini", ha scritto Mattarella in un messaggio ai prefetti d'Italia sottolineando che "la ricorrenza del 2 giugno coincide quest'anno con un momento particolarmente difficile per il Paese, che si avvia alla ripresa dopo la fase più drammatica dell'emergenza sanitaria da Covid-19".

"Questo è un 2 giugno davvero particolare - ha affermato il presidente del Senato Elisabetta Casellati, in una intervista a Rai Parlamento -. Con il Presidente Fico, oggi assieme rappresentiamo la voglia di tenere unita l'Italia che ha rischiato di essere frammentata e divisa per le conseguenze del virus. La nostra Costituzione oggi più che mai rappresenta la strada maestra da seguire, perché la nostra Repubblica è fondata sul lavoro. In un paese stremato dalla pandemia, la ripresa passa dalla riapertura in sicurezza di tutte le attività mettendo soldi nelle tasche degli italiani. Gli italiani non vogliono misure assistenziali a pioggia che danno l'illusione di un benessere che non c'è. Vogliono lavorare con regole chiare e precise e dare concretezza e sviluppo per la ripresa"